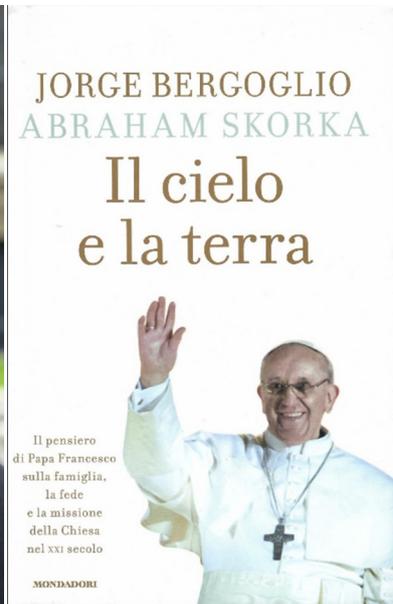


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Jorge Bergoglio & Abraham Skorka, Il cielo e la terra. Il pensiero di Papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo (Sobre el cielo y la tierra, 2010). A cura di Diego F. Rosemberg. Trad. Fabio Bernabei, Sara Cavarero, Gloria Cecchini, Ximena Rodriguez, Lucia Taddeo. Mondadori, Milano, 2013, pp. 211



Jorge Mario Bergoglio, cardinale, poi papa Francesco



Abraham Skorka, rabbino

Ho affrontato questo libro quasi per caso, con una curiosità moderata, ma devo dire che è risultato molto più interessante del previsto.

Fu scritto a quattro mani e pubblicato nel 2010, quando papa Francesco era ancora il Cardinal Bergoglio, da lui e dal rabbino Abraham Skorka.

È un libro di raro equilibrio, molto pragmatico. Nessun desiderio di primeggiare, nessuna apologetica, se non quella implicita nel fatto che si credono cose parzialmente diverse.

Ambedue gli autori sono concordi nell'evitare ogni fanatismo, ogni mancanza di riguardo, e questo non per una sorta di strategia, bensì per una evidente propensione personale all'ascolto.

Tra molte altre cose degne di interesse, mi colpisce particolarmente, a p. 82, l'insistenza di Bergoglio sullo stupore:

Nel linguaggio della teologia, credere è una certezza. E la vita oltre la vita si prepara qui, nell'esperienza dell'incontro con Dio, comincia nello stupore dell'incontro. Mosè incontra Dio a ottant'anni, aveva messo su pancia. Curava le pecore del suocero e, di colpo, vede un rovo che arde: lo stupore. «Ho visto Dio» dice. [...]

Non si può vivere in uno stato di stupore permanente, ma il ricordo di quel momento non si dimentica. Crediamo che c'è un'altra vita perché abbiamo già incominciato a sentirla qui, in questa. Non per sentimentalismo, ma per uno stupore mediante il quale Dio si è manifestato a noi.

Tutto ciò è profondamente vero, lo stupore è elemento connotativo della conoscenza reale, collegata alla predisposizione della nostra natura spirituale ultima.

Nel libro tutti i principali temi religiosi ed etici vengono trattati; l'accordo è pressoché completo, improntato alla moderazione ed alla consapevolezza della complessità dei problemi.

Il dialogo è interessante anche perché vi si capiscono molte cose sul retroterra culturale dell'attuale papa, sulle dinamiche a cui si è rivolta particolarmente la sua attenzione già quand'era in Argentina e sui problemi specifici di quella società, dal rapporto col peronismo alla dittatura dei *desaparecidos*.

Skorka parla a più riprese di Marshall Meyer, un personaggio che dev'essere stato importante in Argentina, per quanto almeno riguarda il movimento degli ebrei conservatori, distinto e in qualche modo "intermedio" tra quello degli ortodossi e quello dei riformisti.

Bergoglio dal canto suo parla della chiesa argentina e delle sue evoluzioni nella storia.

Questo testo è anche particolarmente indicato, nel momento attuale, in cui le vicende di Israele hanno ancora una volta contribuito a scatenare tutte le possibili forme di antiebraismo acritico, da quello di origine nazista a quello di impronta pseudocattolica, per avere un quadro più completo della situazione.

In primo luogo, volendo capire come vivono gli ebrei la questione palestinese, va tenuto presente quel che ricorda Skorka a p. 189 parlando del conflitto arabo-israeliano:

In Israele a un certo punto si assistette alla nascita di un grande movimento per la pace, Peace Now¹ (in ebraico *Shalom Achshav*, «Pace adesso»). Sfortunatamente, dall'altra parte non si è mai avuta un'organizzazione simile. Mai, in nessun momento di questo lungo conflitto, mi è capitato di vedere duecentomila palestinesi riuniti al grido di «facciamo la pace».

In questo Skorka non ha torto, anche se le colpe, la malafede e talvolta persino la complicità delle varie dirigenze israeliane che si sono succedute, e di quella di Netanyahu in particolare, è enorme.

¹ "Peace Now" fu fondato nel 1978. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Peace_Now.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'atteggiamento dei cattolici, a p. 170 Bergoglio afferma, parlando del Concilio Vaticano II e delle sue posizioni sull'ebraismo (e tanti sedicenti cattolici "tradizionalisti" dovrebbero prenderne nota e smetterla di seminare odio):

Fra l'altro, il popolo ebraico non può più essere accusato di deicidio, come è avvenuto per molto tempo. Se leggiamo il racconto della Passione, questo emerge in modo chiarissimo. Sarebbe come accusare tutto il popolo argentino per le politiche di un dato governo.

E questo mi pare il messaggio principale di questo libro, quello di invitare alla pace e ad un'analisi ragionevole e moderata dei vari contesti e situazioni, rifiutando gli ideologismi divisivi, essendo disposti ad arricchire le proprie tradizioni in modo da permettere loro di corrispondere alle esigenze spirituali e sociali dell'epoca pur mantenendo l'essenziale del deposito tradizionale.

24/10/2023